

## Il piano

Progetto "Luana"  
la rete intercetta  
soprusi e violenze  
contro le donne

Crisci e Luberto a pag. 24

# La lotta alla violenza di genere Al via il progetto "Luana" la rete intercetta i soprusi

► Il piano da realizzare in due anni      ► Gli incontri nel tribunale sammaritano saranno formati operatori specializzati Casella: «Corso rivolto pure ai magistrati»

## IL FOCUS

Lidia Luberto

La rete contro la violenza di genere si va rinforzando con azioni concrete e una grande, effettiva ed efficace partecipazione di enti e istituzioni. Un cambio di passo che è stato chiaro fin dalle prime battute dell'incontro di presentazione (ieri nell'aula magna del dipartimento di Psicologia) del progetto "Luana. Prevenzione della violenza ed Empowerment", coordinato dalla Cooperativa sociale Eva e sostenuto da Fondazione "Con il Sud". Un ulteriore impegno per la cooperativa, che assiste oltre 400 donne, di cui 300 in provincia di Caserta, gestisce 5 centri anti violenza e 3 case rifugio in Campania e ha dato vita a Le ghiottonerie di Casa Lorena, EvaLab (in due beni confiscati alla criminalità organizzata a Casal di Principe) e La buvette del teatro Mercadante (a Napoli), tre progetti imprenditoriali finalizzati all'occupazione per donne in uscita dalla violenza.

### L'OBIETTIVO

Oiettivo del progetto "Luana", che sarà realizzato nell'arco dei prossimi due anni nelle province di Caserta e Benevento grazie al

coinvolgimento di diversi Ambiti territoriali, dei comuni che ne fanno parte e di un nutrito gruppo di organizzazioni del terzo settore, è proprio la costruzione di una rete di operatori e operatrici capaci di far emergere la violenza contro le donne e i/e minorenni, anche attraverso un percorso di formazione e specializzazione, articolato in dieci incontri che si terranno dal 6 giugno al tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Così, ieri, a testimoniare con la presenza l'impegno fattivo posto in essere per il raggiungimento di questi risultati c'erano, non solo i rappresentanti dei diversi partner (Ambiti territoriali, Comuni, istituti universitari, enti del terzo settore), ma anche la presidente del tribunale, Gabriella Casella, il procuratore della Repubblica di Benevento Aldo Policastro e per l'Università Vanvitelli la docente Giovanna Palermo.

«Ho aperto gli uffici giudiziari per ospitare il corso, in quanto credo sia utile anche ai magistrati, che ho invitato a partecipare, per affinare la sensibilità, dote, peraltro, insita nell'esercizio delle loro funzioni, verso queste tematiche. È importante anche per i magistrati - ha spiegato Casella - ascoltare, entrare in contatto con la rete e con le figure che si occupano della violenza di genere

prima che questa diventi di competenza giudiziaria anche per uscire dal binomio magistrato-avvocato. Un modo per contribuire al cambio culturale sempre più urgente». Il progetto, intitolato a Luana D'Orazio, rimasta stritolata in un orditoio della fabbrica tessile dove lavorava perché al macchinario erano state tolte le cautele anti-infortunistiche, «vuole dare risposte concrete alla violenza maschile e insieme contrastare lo sfruttamento lavorativo e la negazione dei diritti, condizioni pervasive nel territorio di Caserta e Benevento, in particolare a Casal di Principe, a Castel Volturno, Lusciano, Maddaloni, dove saranno realizzate le attività. Inoltre - spiega Lella Palladino, sociologa e tra le fondatrici della Cooperativa Eva, coordinatrice del progetto - con questa iniziativa puntiamo a rafforzare un elemento caratteristico dell'approccio della Cooperativa Eva, ovvero l'inserimento lavorativo delle donne seguite dai centri anti violenza e dalla rete territoriale. Proveremo anche a mostrare - aggiunge Palladino - come una sinergia di attori diversi - istituzioni pubbliche, organizzazioni del terzo settore, istituzioni culturali, università - può intervenire

per migliorare la presa in carico di donne e bambini/e che hanno subito violenza, facendo del reinserimento lavorativo e della riconquista della propria autonomia economica il perno di un cambiamento culturale e sociale volto a prevenire e contrastare la violenza anche decostruendo stereotipi che ancora spesso finiscono per giustificarla, se non addirittura per alimentarla».

### GLI STEREOTIPI

Un approccio condiviso dal procuratore Policastro. Che ha affermato: «Nell'ambito della violenza di genere, abbiamo una normativa potente e molto avanzata; è, piuttosto, la società a stare un gradino più indietro. Infatti, i femminicidi non diminuiscono, ciò vuol dire che la cultura e gli stereotipi di genere hanno la meglio. D'altra parte le disparità di genere e i ruoli imposti sono esperienze che tutti abbiamo sperimentato direttamente o indirettamente fin dalla più tenera età, alle quali ci abituiamo e delle quali, anche chi è dotato di buona volontà, fa, a volte, fatica a liberarsi. Da qui la necessità di incidere nella società in modo profondo e precoce, fin dalle scuole elementari, anche per smascherare certi messaggi sbagliati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SI PUNTA A DARE  
RISPOSTE CONCRETE  
CONTRO LE VESSAZIONI  
E A CONTRASTARE  
NEGAZIONE DEI DIRITTI  
E SFRUTTAMENTO**



LA PRESENTAZIONE Nel dipartimento di Psicologia della "Vanvitelli"

